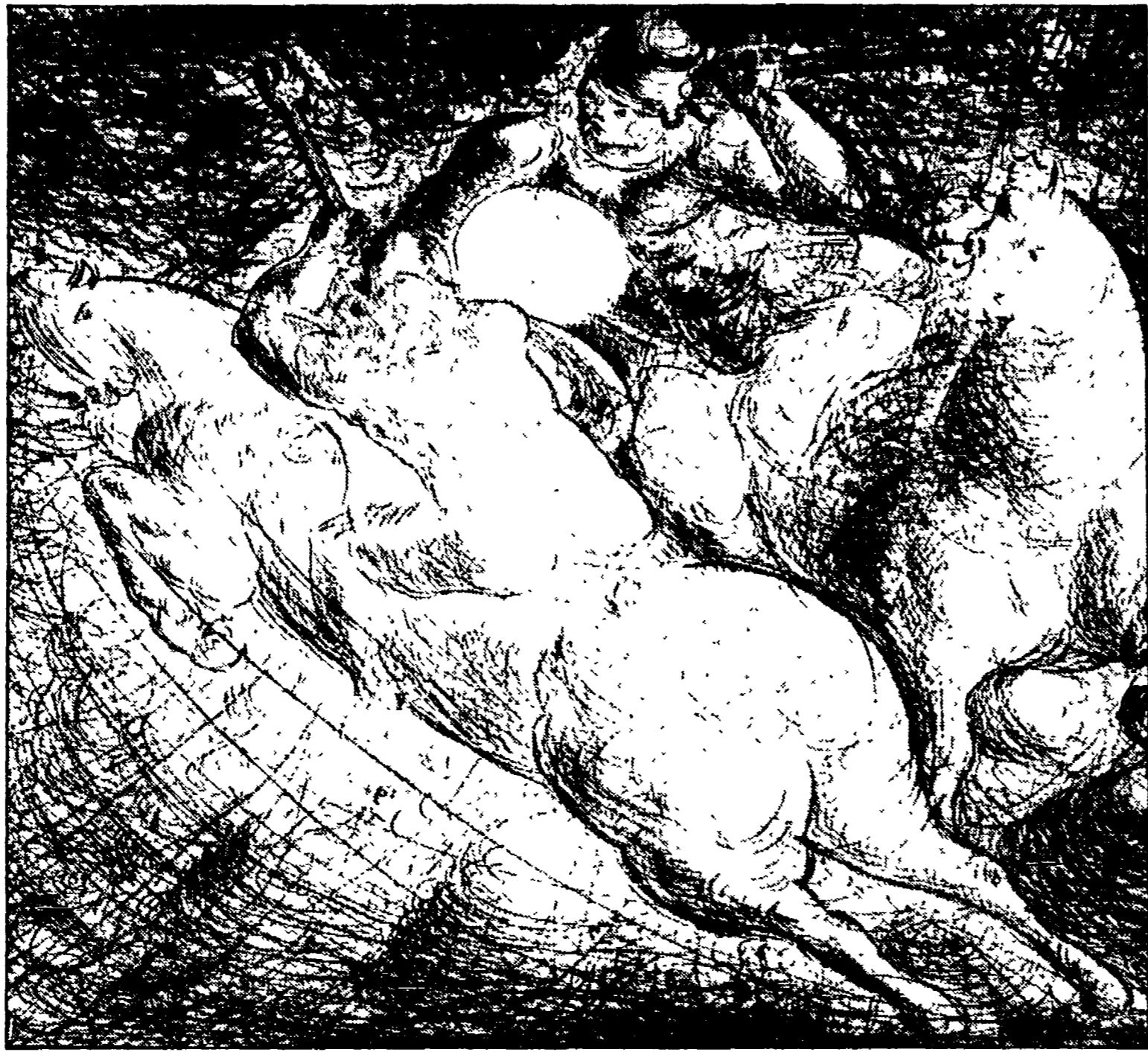


Spettacoli Cultura

La mostra Roberto Barni espone, nella casa di Masaccio di San Giovanni Valdarno, le sue ultime opere dove si fondono tragedia e ironia. Dei tanti artisti che oggi si rifanno alla lezione metafisica è il più conseguente e ispirato

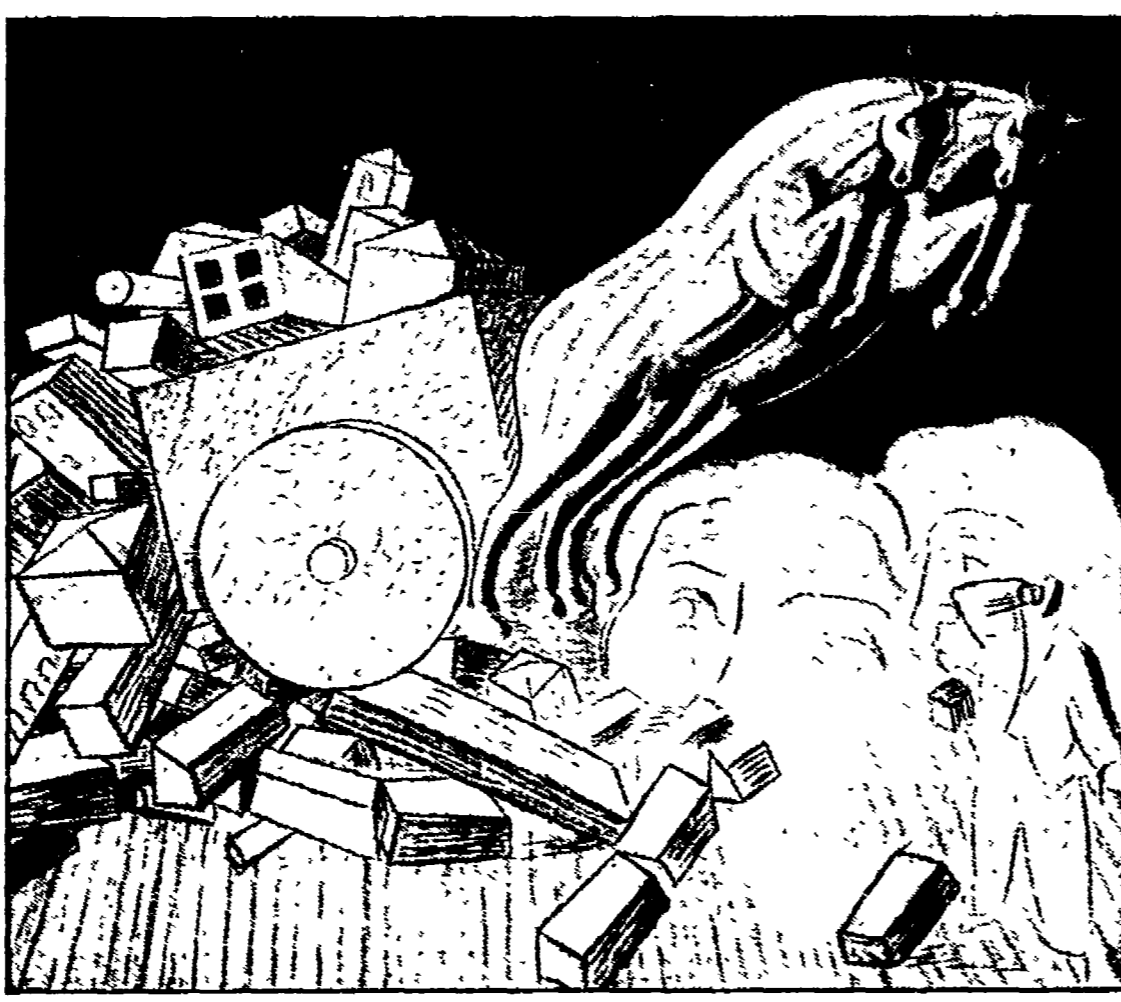
Accanto «Cavalieri di tutti i giorni un'opera grafica del 1982 sotto, Pistoia 1983, carbone e biacca su carta intellata



Il pittore torna a scuola dai de Chirico

Dal nostro inviato S. GIOVANNI VALDARNO — C'è oggi un generale e confuso ritorno alla pittura dipinta secondo maniere «tradizionali», fenomeno culturale che ricicla tutto dalla pittura della tradizione antica alla pittura antitradizionale delle avanguardie storiche. La grande corrente spesso straripa, tanto è affollata, mischiandosi con l'altra corrente che scende dai magazzini sterminati del Novecento, ma ci sono pittori, pochi, che un rapporto inquieto e fitto di domande con la tradizione e la pittura antica l'hanno sempre avuto e non hanno mai improvvisamente mescolato le maniere del dipingere moderno. C'è ad esempio il caso, ieri assai contestato oggi assai chiaro, di un Gutuso col suo dialogo con i tedeschi Cranach, Dürer e Grünewald. E ci sono i casi dei più giovani Roberto Barni e Giuliano Pini a Firenze, e Franco Pirra e Stefano Di Stasio a Roma.

Fino a settembre, Roberto Barni espone alla Casa di Masaccio un ciclo — lo si potrebbe vedere anche come una serie di pitture murali — di dipinti su carta intellata tutti di grande formato: si passa dai 3 metri per 2 ai 5 metri per 2,70 e agli 8 metri e 20 per 3,50. Sono realizzati a carbone, a biacca, a olio assai leggero dando un'impressione di caduta dei colori del mondo e di dominio vorticoso del segno energico e assai ritmico quasi fosse la sinopia emersa che si fosse mangiata i colori dell'affresco. Lo spazio di fondo, che nelle pitture murali trecentesche toscane è quasi sempre un azzurro lapislazzulo, qui è un nero tragico e minaccioso. Prima di misurarsi col tempo e con lo spazio della pittura murale, prima di attraversare il museo della pittura a fresco fiorentina e toscana del Trecento, accuratamente Roberto Barni s'è preso due guide assai esperte di figure mediterranee: Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Dai grandi fratelli metafisici e Surrealisti ha preso soprattutto l'ironia, quella di Savinio in particolare così irridente nei confronti del rinverimento dei miti classici nelle figure borghesi di tutti i giorni. (E proprio Savinio gli aveva fatto lezione di humour e di regia, lasciandogli molto spazio per l'immaginazione e il sogno visionario, in alcuni primi quadri apocalittici d'una Grecia in frantumi e in altri autobiografici e di beffardo titanismo dove Barni si dipingeva in doppio sempre in lotti furibondi con se stesso). Pittori che guardano a De Chirico e Savinio oggi ce ne sono una fila che non si vede la fine: quasi malati che avessero preso il numeretto in attesa della visita. Roberto Barni, invece, ha saputo vedere in De Chirico lo stupore

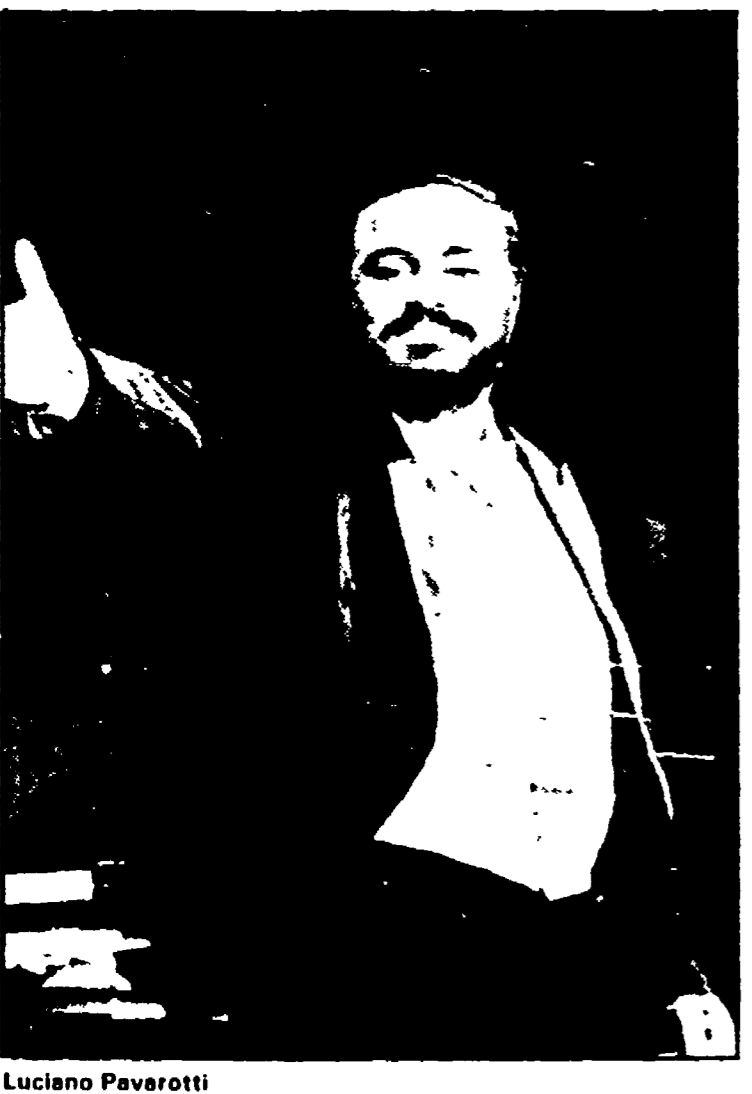


per le cose ordinarie e la tensione dell'attesa di segni nuovi che compaiono nello spazio del quadro-vita; e, in Savinio, il gusto beffardo per le annunciiazioni a gente stupida che non se la aspetta (avete presente la finestra della stanza dove appare l'angelo greco ad annunciare una borghese dalla testa d'oca?). Terremoti, alluvioni, rovine di città con omni che cercano scampo, altri che guardano attoniti e uno, un autoritratto, che sembra dar mano alla tempesta e ai vortici. Tutto il Mediterraneo di De Chirico e Savinio è sovrapposto al primo piano della scena apocalittica chi sa da dove. Pistoia, che è la città natale di Barni, è al centro di una nevvelina antica: s'io fossi il fuoco arderei lo mondo... E i dipinti con i grandi carri che s'alzano in cielo portandosi via la città a pezzi sono immagini ironizzate ma sotto il ghigno c'è un grande dolore e un lungo, straziante gemito risucchiato dal grande nero dello spazio di fondo. Nella rovina c'è chi gioca, chi sonnecchia, chi s'affanna a salvare le proprie cose, chi si porta sulle spalle una pietra per raccontarle, come l'uomo di Brecht, a tutti com'era fatta la propria casa. I dipinti intitolati «Pistoia» 1983, «Due nel vortice» 1980/83, «San Giovanni» che è il più grande e forse il più bello del 1983, «Arzillo» 1983 che nonstante l'ironia del titolo è un'immagine funebre e disperata, sono le immagini che mescolano e formano meglio realizzano quel racconto figurato italiano «in volgare» (Roberto Longhi diceva che i «veri» migliori romanzi italiani erano scritti sui muri) che Roberto Barni inseguiva con lirismo così ostinato.

Dario Micacchi

Il concerto La più brillante star della lirica ha trionfato nel locale più mondano della Versilia. Folla strabocchevole e prezzi super per il concertone del celebre esponente del bel canto

Pavarotti non perde la Bussola



Luciano Pavarotti

LIDO DI CAMAIORE — Il «concertone» che Luciano Pavarotti ha tenuto a Bussoladomani, non solo costituiva uno degli appuntamenti più attesi della lirica estiva, ma ha segnato forse il momento magico della stagione organizzata da Sergio Bernardini, la punta più alta quanto ad affluenza di pubblico. È stata una serata di grande sfarzo mondano, con un teatro gemmatissimo in ogni settore, nonostante la scarsa popolarità dei prezzi (da un massimo di 60 mila lire ad un minimo di 25): accanto alla mondanità balneare si sono schierate le folle di melomani e di fans esagitati accorsi da tutte le regioni d'Italia (ma soprattutto dall'Emilia, ovvero la patria del grande Pavarotti) e, a quanto sembra, anche dall'estero. Il fenomeno è facilmente spiegabile. Il caso Pavarotti ormai non rappresenta solo un fenomeno legato al divismo musicale, ma un vero e proprio fatto di costume. In un'epoca come la nostra, in cui la macchina del divismo sembra ormai limitarsi nell'ambito delle musiche serie ai grandi direttori d'orchestra, Pavarotti incarna l'ultimo residuo del mito della grande voce: mito che, nato con Caruso, si è affievolito gradatamente con il tramonto, verso la fine degli anni 60, delle Callas e Tebaldi, dei Del Monaco, Corelli e Di Stefano. Acclamato in America come l'ultimo erede di Caruso e pubblicizzato in maniera implacabile dalle case discografiche, Pavarotti appare sempre più di rado in Italia. E qui da noi è del pari amato e discusso. La sua ultima apparizione alla Scala nella *Lucia di Lammermoor* è stata salutata anche da clamorosi dissensi del loggione; inoltre molti esponenti della critica italiana non sono stati troppo clementi nei confronti della sua acclamatissima interpretazione dell'*Idomeneo* a Salisburgo. «Gli attacchi che mi si fanno — ha detto Pavarotti nel corso di un incontro con la stampa che Bernardini ha organizzato nella mattinata precedente il «concertone» — sono il prezzo che la mia popolarità deve pagare. Quanto all'*Idomeneo*, penso di essere entrato bene nello spirito dello stile mozartiano. Il mondo di Mozart richiede una disciplina da assimilare lentamente: l'*Idomeneo* l'avevo già fatto vent'anni fa in Inghilterra, cantando un ruolo minore. Oggi ho affrontato la parte del protagonista con uno spirito tutto diverso, con un'esperienza di maturazione alle spalle, non solo musicale ma anche umana. Qualcuno mi ha criticato, è vero, ma bisogna riconoscere che sono l'unico cantante italiano che ha cercato di entrare nel mondo mozartiano. Che effetto le fa cantare in un grande teatro tenda come Bussoladomani, gli chiedono dalle prime file? «Nessuno in particolare. Sono abituato a cantare nei luoghi più svariati, dalle arene all'aperto ai più grandi parchi di New York, di fronte a migliaia di persone. Dipende certo dall'acustica, che è importante non solo per chi ascolta, ma soprattutto per chi canta. Quali sono i suoi rapporti con i teatri italiani. «Molto discontinui. Mi conta-

Alberto Paloscia

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1 - Marx, cento anni	
Marx, Il Capitale	28 000
Marx, Salario, prezzo e profitto	1 500
Marx, Lavoro salariato e capitale	1 500
Marx, Capitale e tecnologia	3 200
Marx, La guerra civile in Francia	2 000
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850	1 800
Marx, Lettere a Kugelmann	1 600
Marx, Critica al programma di Gotha	2 500
Marx, Malthus	5 400
per i lettori di L'Unità e Rinascita	47 500
	29 000
2 - Il dibattito sul marxismo	
Cerroni, Cui del marxismo?	4 000
Bauman, L'incantesimo di una sociologia marxista	12 000
Heller, Per una teoria marxista del valore	6 500
Luporini, Dialettica e materialismo	8 000
Cerroni, Il pensiero di Marx	12 800
per i lettori di L'Unità e Rinascita	43 300
	26 000
3 - Piccola biblioteca marxista	
30 volumi s'egua	
Scritti di Marx - Engels - Lenin - Labriola - Gramsci - Togliatti	120 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	60 000
4 - L'economia moderna	
Zorzi, La forma e la cicla	10 000
Comio, La Fiat, Tra crisi e ristrutturazione	18 000
Autori vari, Stato e agricoltura in Italia	10 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	38 000
	22 000
5 - I personaggi nella storia	
Medvedev, Accesa e caduta di Nikita Chrusčev	15 000
Reak, Vita di Cola di Rienzo	12 000
Dreyfus, Dreyfus mio fratello	7 800
Johnson, Casa Borghia	10 500
per i lettori di L'Unità e Rinascita	45 300
	27 000
6 - Il piacere di leggere	
Rullo, Il gallo d'oro	7 500
Carpentier, L'arpa e l'ombra	7 500
Gosky, La madre e il figlio	7 500
London, Il talone di ferro	8 500
Borges, Orli	5 200
Lezama Lima, Oppiano Licano	10 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	46 200
	28 000
7 - La scienza oggi	
Silvestrini, Uso dell'energia solare	5 000
Fieschi, Dalla pietra al laser	5 000
Frova, La rivoluzione elettronica	5 000
Formigani, La scimmia e le stelle	5 000
Lombardo Radice, L'infinito	5 000
Silvestrini, Guida alla teoria della relatività	5 000
Seller, Cne cose l'energia	5 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	35 000
	24 000
8 - Educatori e figli	
Canciani Harrison, Due più due non fa quattro	4 000
Rodari, Sarcasmo di fantasia	5 000
Oleoni, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8 500
Makarenko, Poema pedagogico	4 800
Bassi, Scrittura, lettura e gioco mentale	1 200
Conti, Sesso e educazione	3 500
Lombardo Radice, La matematica di Pitagora a Newton	3 000
Della Torre, Gli eroni dei genitori	3 500
Vygotskij, Immaginazione e creatività nell'età infantile	3 500
Zazzo, Teoria e pratica in psicologia	5 500
Wallon, Le origini del carattere nel bambino	9 900
per i lettori di L'Unità e Rinascita	50 900
	31 000
9 - Letture per ragazzi	
La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)	
vol. 1 - Da Ulisse a Marco Polo	12 500
vol. 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortes	12 500
vol. 3 - Da Pizarro a Magellano	12 500
vol. 4 - Da Jacques Cartier a Francis Drake	12 500
vol. 5 - Da Dampier ai «Bounty»	12 500
vol. 6 - Da Mungo Park a Livingston e Stanley	12 500
vol. 7 - Da Darwin alle spedizioni sul «Tetto del mondo»	12 500
vol. 8 - Dell'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo	12 500
per i lettori di L'Unità e Rinascita	100 000
	50 000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, *La macchina delle stampe*, indicata nell'opposta casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Spazio per compilare il modulo di richiesta, con campi per cognome e nome, indirizzo, cap, comune, prov. e caselle per scegliere i pacchi desiderati (pacco n. 1-9).

Editori Riuniti

A PARIGI per la Festa dell'«Humanité»
PARTENZA: 8 settembre
DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 495.000
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251
Organizzazione tecnica ITALTURIST